

# La «compagna So» come una pentita di mafia

Cinzia Banelli è stata ammessa al programma di protezione per chi collabora. Oggi forse ai domiciliari

di Giulia Gentile / Bologna

**È STATA LA PRIMA PENTITA** delle nuove Br, ed ora sarà la prima ex terrorista ad usufruire del programma di protezione speciale per i collaboratori e i testimoni di giustizia, status fino a ieri riservato ai pentiti di mafia. È ancora detenuta nel carcere fiorentino

di Sollicciano Cinzia Banelli, l'ex "compagna So" delle nuove Brigate rosse condannata per gli omicidi dei giulavoristi Massimo D'Antona e Marco Biagi. Ma la donna, che dall'estate 2004 ha iniziato a collaborare con le Procure di Roma e Bologna, potrebbe uscire presto, un nuovo nome ed una vita inventata, per essere trasferita in una località protetta. Dopo tre anni di richieste e pareri favorevoli dei Pm, e dopo due "no" da parte della Commissione guidata - nel precedente governo - da Alfredo Mantovano (An), una decina di giorni fa la Commissione centrale per i programmi di protezione del Viminale, presieduta dal viceministro dell'Interno Marco Minniti, ha sancito

per Banelli lo status ufficiale di collaboratrice di giustizia. «Hanno tenuto conto della sentenza della Cassazione - spiega la legale di Banelli, Grazia Volo - che riconosce l'evidente contributo» dell'ex "compagna So" «allo svolgimento delle indagini sulle Brigate rosse, e alla definizione delle posizioni processuali individuali in merito all'omicidio Biagi». Le procedure, chiarisce ancora l'avvocato Volo, «prevedono che il giudice di sorveglianza decida quando e se farla uscire dal carcere. E, in quel caso, che il servizio di protezione individui una località protetta dove proseguire la detenzione».

**Olga D'Antona: ambigua e spregiudicata**  
**Cinzia Banelli. Sul suo comportamento esprimo un giudizio severo**

ne», con il marito e il figlio di tre anni. Proprio il contributo di Banelli alle indagini sulle nuove Br, e sui delitti Biagi e D'Antona, negli anni è stato interpretato in maniera dissonante da magistrati e Viminale, che per due volte nel 2005 aveva detto "no" al conferimento dello status di pentita per l'ex terrorista rossa. A luglio dell'anno scorso, la Corte d'Appello di Bologna che l'ha giudicata per l'omicidio Biagi ha riconosciuto alla donna una riduzione minima della condanna di primo grado: da 16 anni a 15 anni e 4 mesi. A Banelli hanno applicato l'attenuante speciale solo per l'accusa del possesso, detenzione e porto di armi e non per l'omicidio. Valutazione diversa da quella dei colleghi dell'Assise di Roma che invece avevano riconosciuto in toto l'attenuante attorno a cui hanno ruotato i processi di appello e che era stata in un primo tempo negata dai Gup. Da sempre il Pm Paolo Giovagnoli, che a Bologna ha coordinato le indagini sul delitto Biagi, si dice favorevole alla concessione della protezione. «Il contributo della Banelli - aveva detto in occasione della sentenza d'appello - è stato molto importante per capire meglio l'organizzazione Br dal suo interno». Un parere condiviso da Libero Mancuso, presidente della Corte d'Assise che nel 2005 aveva condannato all'ergastolo Nadia Desdemona

Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, Diana Belfari Melazzi e Simone Boccaccini: Banelli, scrisse, è stata «la voce narrante del processo», con «una attendibilità che appare granitica». Ma ecco cosa affermò invece il Gup Rita Zaccariello, motivando la condanna di Banelli a 16 anni di carcere: «Ha dato vita a una narrazione progressiva, non sempre coerente e spontanea», apparsa ispirata a un «principio utilitaristico essenziale», quello di ottenere il «maggior vantaggio apportando il minor danno possibile all'organizzazione». Tra sentenze e motivazioni diverse, l'enigma sulla credibilità di Banelli ha continuato ad alimentarsi. Così se l'avvocato della famiglia Biagi, Guido Magnisi, si limita a dirsi perplesso sulla decisione della Commissione, le polemiche arrivano dal Centrodestra: Maurizio Gasparri (An) parla di una «vergogna», per Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Fi, è l'«ennesimo premio concesso dalla sinistra agli ex terroristi di sinistra». Dura la reazione di Olga D'Antona: «La legge sui pentiti rappresenta uno strumento efficace nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Non esprimo giudizi sull'operato della magistratura. Questo però non mi impedisce di esprimere un giudizio severo sul comportamento di Cinzia Banelli, ambiguo e spregiudicato».



La brigatista pentita Cinzia Banelli sentita in videoconferenza a Bologna al processo per l'omicidio di Marco Biagi. Foto Ansa

## «Calvi fu ucciso dalla mafia. Per punizione e perché non parlasse»

**ROMA** «È più credibile che l'uccisione di Roberto Calvi sia stata deliberata per dargli una punizione e per evitare che rendesse pubblica la sua attività di riciclaggio (denaro della mafia) e rivelasse i suoi rapporti con le persone che fungevano da canale di collegamento con l'organizzazione criminale». Lo scrive la Corte di assise di Roma nelle motivazioni all'assoluzione, per insufficienza di prove, dei cinque imputati dell'omicidio dell'ex presidente del Banco Ambrosiano: Pippo Calò, Flavio Carboni, Silvano Vittor, Ernesto Diotallevi e Manuela Kleinzing. Nelle 147 pagine del verdetto, il giudice ha sottolineato che Calvi, dopo la pronuncia della sentenza del 6 giugno scorso, si sottolinea che nei confronti degli imputati non sono stati emersi riscontri alle chiamate in causa di pentiti. Ma per i giudici è dimostrato che «Calvi venne meno agli impegni presi con quei gruppi criminali, rendendosi responsabile nei loro confron-

ti di investimenti sbagliati e di gravi ammanchi». È ragionevole ipotizzare, proseguono i giudici, che tale situazione «possa aver costituito un valido motivo per far decidere ai vertici dell'organizzazione mafiosa l'eliminazione del banchiere». Le stesse modalità di esecuzione del delitto «realizzato con una macabra messa in scena e con una simulazione di suicidio accuratamente preparata, fanno pensare a una punizione esemplare. Può ritenersi dimostrato oltre al fatto che il Banco Ambrosiano venne utilizzato per un'attività di riciclaggio, anche che ingenti somme di denaro vennero impiegate da Calvi per i vari finanziamenti, effettuati d'accordo con la banca vaticana. Deve ritenersi accertato che Calvi, nell'ultimo periodo della sua esistenza, manifestò più volte l'intenzione di rivelare i suoi segreti qualora non fosse stato aiutato ad uscire fuori dalla pesante situazione finanziaria e giudiziaria nella quale si era venuto a trovare».

## Un appello contro la 'ndrangheta

«Resistere vincere nella Locride e in Calabria!». Un appello per costruire «un'alleanza contro la 'ndrangheta e le masonerie deviate, per la democrazia e il bene comune!» è stato lanciato ieri da un cartello di realtà, associazioni e imprese sociali come il Consorzio Goel, «Calabria Welfare» e la rete non violenta di cittadini, famiglie, imprese e organizzazioni sociali «Comunità Libere» sorte a difesa di chi viene attaccato dai poteri antidemocratici e non violenti, tutte impegnate da tempo nella battaglia per il cambiamento e la legalità della Calabria promossa da monsignor Giancarlo Bregantini per anni il vescovo di Locri ora, spostato alla guida della diocesi di Campobasso. «La partenza di mons. Bregantini ci impegna a realizzare questo sogno e questo progetto. Non vogliamo fermarci. Dobbiamo continuare!». Ricordano come il loro impe-

gnolo loro procurato «attacchi, tentativi, intimidazioni, campagne diffamatorie, tentativi più o meno velati di delegittimazione». Sanno che la partenza di mons. Bregantini li esporrà ancora di più a questi rischi. «Non temiamo solo attentati o intimidazioni. Prefiguriamo diffamazioni, delegittimazioni, scandali, inquisizioni punitive, difficoltà burocratico-legali». Questo non li intimidirà, ma chiedono di non essere lasciati soli. Invitano società civile, tutte le Chiese, sindacati, l'intero movimento cooperativo, il mondo del volontariato e delle imprese sane e libere, i singoli a costituire una grande alleanza di soggetti che hanno a cuore gli stessi obiettivi, a sottoscrivere pubblicamente l'appello di cui si sono fatti promotori (che è rintracciabile in [www.consorziosociale.coop](http://www.consorziosociale.coop)). L'appuntamento per tutti è per il prossimo 1 marzo nella terra della Locride.

## Ambiente, se la Sicilia «copia» il Veneto

Nel Piano "fotocopiato" sono previste addirittura piste ciclabili lungo i fiumi inesistenti

di Marzio Tristano / Segue dalla prima

La trasposizione è stata così «fedele» e «letterale» rispetto all'originale da generare ridicole similitudini tra le caratteristiche ambientali del Veneto e della Sicilia. Ma anche gli errori di battitura e di ortografia sono stati fedelmente trasposti ed alla fine, in uno slancio di «trasparenza», c'è persino la firma, il link originale da cui è stato prelevato con un maldestro «copia e incolla». Lo ha scoperto Legambiente, che ha denunciato una «mega bufala» del governo Cuffaro con i connotati di una vera e propria truffa: «Un'operazione scorretta professionalmente, eticamente e istituzionalmente» - dice Gioacchino Genchi, funzionario regionale e dirigente di Legambiente - che compromette il decoro dell'amministrazione e la sua credibilità

nei confronti dei cittadini». Anche perché i burocrati dell'assessorato, Pietro Tolomeo, dirigente generale, e Salvatore Anza, geologo capo servizio, non solo hanno copiato, ma lo hanno fatto male: il piano della regione Veneto è già stato bocciato dalla Ue per la mancanza dell'inventario delle emissioni, assente anche in Sicilia. Così si scopre che responsabile dell'inquinamento atmosferico in Sicilia è il riscaldamento domestico, in un piano che non cita le

**Copiati anche i refusi**  
**C'è perfino il logo della regione di Galan**  
**Ma quel piano è stato bocciato dalle Ue...**



Il presidente della regione Sicilia, Totò Cuffaro. Foto Ansa

industrie petrolchimiche e il traffico veicolare. L'assessore Interlandi, che sulla base del piano ha emesso il conseguente decreto, minimizza: «Nessuno può parlare di plagio, forse ci sono stati errori. Ma sulla vicenda faremo piena luce magari ricorrendo a una commissione d'inchiesta interna». La denuncia di Legambiente contiene aspetti d'interesse anche per la magistratura. Per l'at-

tuazione di alcune parti dell'elaborato sono state siglate due convenzioni, per la cifra di 75

**La denuncia è di Legambiente**  
**È come importare dalla Svizzera un piano sui porti**

mila euro ciascuna, con le Università di Palermo e Messina, che risultano tra i redattori del piano stesso, insieme a funzionari dell'Arpa e professionisti esteri. Adesso Legambiente chiede il ritiro del decreto e l'annullamento del piano «copia e incolla» mentre il presidente della commissione ambiente del Senato, Tommaso Sodano, parla di «vicenda grave, una burla ai danni dei siciliani». E Rosario Rappa, di Rifondazione Comunista, ironizza: «Considerato che Cuffaro non si vergogna di prendere in giro i cittadini su un tema tanto importante come la tutela della salute e dell'ambiente si potrebbe predisporre anche un piano porti preso a prestito dalla Svizzera, un piano di rimodulazione delle piste da sci applicato nelle isole Canarie ed il piano di sicurezza urbana della striscia di Gaza».

## Più meritocrazia. Il cardinal Bertone rivoluziona gli stipendi vaticani

Chi «renderà» meglio, meglio verrà pagato. Saranno premiati anche dedizione e correttezza dei 4.400 dipendenti della Santa Sede

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

La meritocrazia entra in Vaticano. Produttività, qualità delle prestazioni professionali, rendimento oltre a «dedizione» e «correttezza» peseranno sulla busta paga dei dipendenti della Santa Sede. Innova il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone che ieri, riunendo nella sala Bologna del Palazzo Apostolico cardinali e vescovi, capi dicastero della Curia romana e responsabili dei dicasteri collegati con la Santa Sede o amministrativamente dipendenti dall'Apsa (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica) ha lanciato una vera e propria rivo-

luzione «retributiva» per il personale vaticano. Da gennaio si cambia. I prossimi aumenti di stipendio i dipendenti vaticani dovranno guadagnarseli con una maggiore produttività. Ma non sarà solo que-

**Lavorano in Curia**  
**2.700 persone**  
**1.700 nello Stato**  
**Con salari da 1.300 a 2.300 euro**

sto l'unico criterio di valutazione. Presentate come «alcune importanti nuove disposizioni sulle retribuzioni del personale in servizio in Vaticano» il segretario di Stato ha indicato quali saranno i nuovi parametri per la retribuzione del personale inquadrato nei dieci livelli funzionali. Non solo si allarga il ventaglio delle retribuzioni, ma - ed è questa la novità più significativa - si introduce la «classe di merito» all'interno dei singoli livelli. Si tratta di un vero e proprio «incentivo economico» nella retribuzione che - spiega una nota della Sala Stampa vaticana, andrà a premiare «dedizione, professionalità, rendimento,

correttezza...». Sono fattori che peseranno nella valutazione ed anche nella busta paga dei 4.400 dipendenti a vario titolo della Santa Sede (compresi i dipendenti del Vicariato di Roma): sono 2.700 le persone che lavorano nei vari dicasteri di Curia (780 preti, 330 religiosi e

**Potrebbe essere penalizzato chi è considerato anomalo o scomodo dal proprio superiore**

1.600 laici) a cui vanno aggiunti i 1.700 impiegati dello Stato della Città del Vaticano. Attualmente lo stipendio-base va dai circa 1.300 euro del primo livello ai circa 2.300 euro del decimo livello (cui vanno aggiunti gli scatti di anzianità, le integrazioni e le indennità varie). Altre disposizioni fissate nella riunione presieduta dal cardinale Bertone riguardano le categorie dirigenziali e il regolamento per il personale dirigente laico, e la retribuzione degli straordinari. I provvedimenti entreranno in vigore a partire dal prossimo primo gennaio, mentre sarà più graduale l'introduzione delle «classi di merito». Si tratta di

provvedimenti, spiega la nota vaticana, che «comportano vantaggi per il personale» e per questo le amministrazioni sono invitate a un «saggio impegno amministrativo che permetta di fare fronte a questo nuovo sforzo per un miglioramento del trattamento del personale». Non va dimenticato, infatti, che questa è la voce di spesa più pesante del bilancio del piccolo Stato. Si vuole modernizzare, premiare e stimolare l'impegno di chi lavora per il Vaticano. Resta il dubbio che non possa finire per penalizzazione chi può essere considerato anomalo o scomodo dal proprio superiore gerarchico.

### COSENZA

Sequestrati edifici per abuso edilizio

**La Guardia di Finanza** ha sequestrato a Roseto Capo Spulico un complesso residenziale, del valore di due milioni di euro, realizzato in violazione delle norme urbanistiche ed edilizie. E ha notificato quattro informazioni di garanzia a tre imprenditori e a un dipendente del Comune di Roseto Capo Spulico. I due corpi di fabbrica del complesso residenziale, ultimati di recente, sono stati realizzati nelle immediate vicinanze della strada ferrata, violando la distanza minima prevista dalla linea doganale.